

NECROLOGIA

PROFESSORE LUIGI BRUUN.

Il 16 giugno 1880 a Slavuta, nel Governo russo di Volinia ove erasi recato a curare una bronchite ostinata, morì Filippo Bruun, professore di storia alla Imperiale Università di Odessa, in età d'anni settantasei. Nato a Friederichshamm in Finlandia da genitori tedeschi, educato a Pietroburgo, avendo fatto il corso degli studi alla Università di Dorpat, passò a visitare Berlino, Ginevra e Parigi tra il 1826 e 29, ascoltando le lezioni degli uomini più celebri del suo tempo: finchè rientrato in Russia ebbe la cattedra di storia e vi spese in Odessa i suoi ultimi quarantatré anni.

Modesto per indole, sebbene cavaliere di Sant' Anna, consigliere di Stato in patria e dottore dell'Università di Jena, si consacrò tutto agli studi che chiarissero la storia e la geografia comparata di quell'impero; dai Geti e dalla Scizia d'Erodoto (1) scendendo al medio evo o anche a tempi più recenti; armato di critica acuta ma benevola, e con felici induzioni interpretando quistioni difficili; corredando anche le sue Memorie di Tavole bene ideate o riprodotte da fonti non volgari. Di tali memorie ottanta e più si trovano sparse in parecchie collezioni autorevoli, come nell'Accademia delle Scienze di Pietroburgo, nel Bollettino dell'Accademia delle Scienze di Monaco, nella Società Archeologica di Mosca, nel Giornale di quel Ministero d'istruzione pubblica o negli Atti dell'Università di Odessa, in Periodici di Londra ed anche nel nostro Giornale Ligustico (2); ma specialmente negli Atti della Società Odessiana di Storia ed Antichità. Egli conosceva perfettamente la bibliografia appropriata a' suoi studi, esaminò e in gran parte tradusse i viaggi e le descrizioni degli stranieri che visitarono la sua patria. Questi ultimi lavori, inediti i più, doveano nel suo concetto formare una collezione di tre volumi, ma la morte ne prevenne l'ese-

voto che si raccolga l'epistolario maffeiano, e si scriva una vita di quell'erudito, atta ad illustrare i suoi studi ed il suo secolo. Le lettere sono pubblicate con la consueta diligenza, e con la ben nota dottrina del ch. editore.

(1) *Essai de concordance entre les opinions contradictoires relatives à la Scythie d'Hérodote*; S.^t Pétersbourg, 1873.

(2) Vol. I, 1875, pag. 341 e segg.

cuzione. Fu più fortunato nel compiere l'opera di riunire in due altri volumi le ventidue memorie illustratrici del Mar Nero che stavano sparse in alcuna delle pubblicazioni predette. Il secondo di questi non potè uscire che postumo e per la cura pietosa dell' egregio suo figlio Luigi, ma il compianto autore fu ancora in tempo a darvi l'ultima mano in mezzo a dolori della quasi agonia, e si vede che profitto ancora di pubblicazioni recentissime. Ivi sono i Peripli del Caspio e del Mar Nero interpretati e raffrontati alle carte marittime del medio evo, ivi dotte considerazioni sui nomi di Kiev, di Cherce, della Dobruscia, sui Goti della Crimea, sulla residenza dei Chan dell' Orda d'oro, sulla Bulgaria, le bocche dal Bug, del Dnieper, e le tracce d'una antica via fra quest'ultimo fiume e il Mare d'Azoff. Quest'opera intitolata *Cernomore* (1) (il Mar Nero) è utile segnatamente per la storia delle colonie genovesi della Crimea e dei nostri Consolati del Mar Nero, sui quali egli avea già scritto una molto pregevole memoria in francese (2).

Affezionatissimo, come era il prof. Bruun a siffatti studi, e sapendo ben trattare le lingue tedesca e francese, non tralasciava di porsi in relazione con chiunque attendesse a studi analoghi in Europa, sempre intento a promuoverne il progresso e sempre liberale delle proprie cognizioni. Onde ebbe amici parecchi illustri, il dott. Thomas di Monaco, il colonnello Yule di Londra; e per tacer d'altri, il signor F. Remy volle tradurre in tedesco l'opuscolo di lui sui Goti del Mar Nero; opuscolo anche lodato dal Giornale storico di Barcellona (3).

Il signor Remy tessè pure al compianto amico una affettuosa commemorazione nella *Odessaer Zeitung* del 18 agosto 1880, dalla quale prendiamo in parte queste notizie. Diciamo in parte: perchè noi pure onorava il prof. Bruun della sua amicizia, avendoci invitato spontaneo egli primo e continuando a farci dono delle sue pubblicazioni. Siamo ancora commossi, apprendendo da cortese lettera del signor Luigi Bruun, che suo padre parlava di noi con affetto e che gli raccomandò di trasmetterci il secondo volume del *Cernomore*.

(1) CERNOMORE: *Sbornik Isledovanii po istoriceskou Geographii Ioxnou Rossii*; Odessa, 1879-1880.

(2) *Notices historiques et topographiques concernant les colonies italiennes en Gazarie*. Nelle *Mémoires de l'Académie des Sciences de S.^t Pétersbourg*, Ser. VII, Tom. X, 1866.

(3) *Die Goten am Pontus*, 1879; *Revista de Ciencias historicas*, Barcellona, 1880, pag. 393-404.

Nella grave perdita che fece del suo corrispondente la Società Ligure di Storia Patria, può consolarla almeno il pensiero che non è rotta la corrente delle relazioni sue colla Società di storia e di antichità di Odessa. Abbiamo colà altro socio corrispondente il Ch. Prof. e Cav. Ladislao Iurgievicz il quale si rese benemerito della nostra storia dottamente, illustrando negli Atti della Società Odessiana lo Statuto di Caffa, la serie delle iscrizioni e delle monete che perpetuano in quelle lontane regioni la memoria genovese.

C. DESIMONI.

ANUNZI BIBLIOGRAFICI

Ferrante Vitelli alla Corte di Savoia nel sec. XVI. Memoria storica di
GAUDENZIO CLARETTA. Torino 1879.

Il distinto ingegnere ed erudito scrittore Carlo Promis, aveva già, in una sua importante opera storica, parlato del Vitelli riguardandolo più specialmente nella sua qualità d'ingegnere militare, parlando perciò delle sue opere di difesa e distendendosi nella parte bibliografica. Ora il Claretta, riprendendo lo stesso soggetto, e mercè i documenti nuovamente da lui ritrovati, espone intorno al Vitelli cose affatto nuove, ed allarga ed illustra certe particolarità solamente toccate di volo dal primo biografo. Infatti alcuni tratti della vita di Ferrante, che rimanevano nella oscurità, sono qui ben posti in luce, e certe manchevolezze ricevono adesso piena intelligenza ed opportuno sviluppo. Si rifà l'autore dalla famiglia de' Vitelli, e dopo aver accennato alla giovinezza di Ferrante ci dice quando e perchè fosse accettato in corte ducale. Quindi narra i casi della vita sua, e le traversie alle quali andò soggetto; non che gli uffici e i delicati incarichi affidatigli dal Duca; e la legazione di Parma e le commissioni avute dalla repubblica di Venezia. Alle quali notizie particolari egli annessa quel tanto dei pubblici avvenimenti, atti a dar rilievo al suo soggetto. Nè devesi passare in silenzio come le note giovino ancora a farci conoscere ignorate notizie intorno ad uomini nominati per incidenza nel testo, di che noi in ispecie gli sappiamo grado per un importante cenno sopra Domenico, Cesare e Sebastiano Poncello, di cui ci siamo giovati in altro luogo di questo giornale.

PASQUALE FAZIO *Responsabile.*